

LET'SGOV!

Il contributo dei partner tecnico scientifici:
il Bench-learning programme

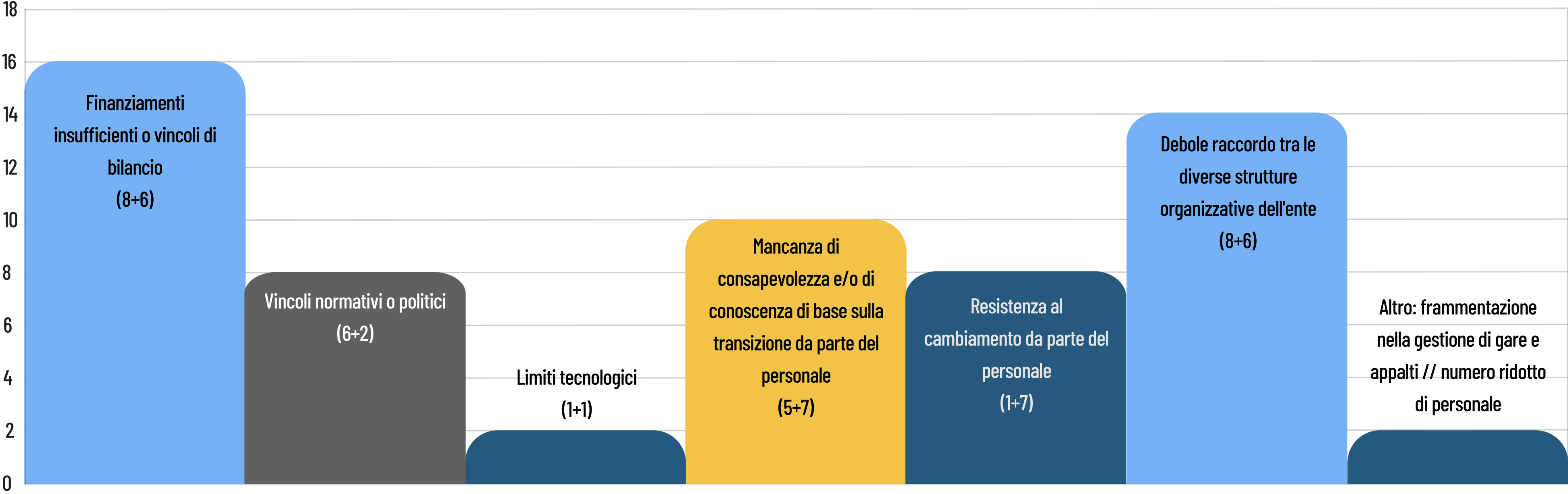
Saveria Olga Murielle Boulanger
Università di Bologna

14.5.2025 – LE CITTÀ ITALIANE VERSO LA NEUTRALITA' CLIMATICA

La governance

Percezioni e aggiornamenti dalle città coinvolte nel
Progetto Let's GOv

Le barriere di governance interna (9/9 città missione + 10/15 città follower)



La governance interna

SFIDA GENERALE LEGATA AL "SILOS THINKING"

e alla tendenza di ciascun ufficio a lavorare in modo non intersettoriale, spesso a causa della mancanza di strumenti e carenza di risorse pubbliche.

NECESSITÀ DI SUPPORTARE LA CREAZIONE DI UNA

VISIONE CONDIVISA DA TUTTI I SETTORI

è necessario che l'intera municipalità agisca pensando alla transizione come ad un aspetto che coinvolge tutti quotidianamente ("non è un progetto che inizia e finisce")

ALCUNI ASPETTI CONDIVISI

FINANZIAMENTI

I Finanziamenti PNRR hanno contribuito alla realizzazione di alcune opere importanti. Cosa succederà dopo?

MANCANZA DI CONSAPEVOLEZZA

Il PNRR sta contribuendo ad un cambio di rotta: l'obbligo di rispettare il principio DNSH.

VINCOLI NORMATIVI O POLITICI

Quanto alla politica il limite ad oggi non è a livello locale, quanto a livello nazionale.

DEBOLE RACCORDO TRA STRUTTURE ORGANIZZATIVE

Tentativi di cambiare modalità e processi lavorativi con coordinamenti centrali.

La governance esterna

Le interazioni con enti governativi di livello superiore rappresentano una barriera unanime tra le 9 città della missione, supportata anche da diverse città follower, evidenziando la necessità di maggiore coordinamento e supporto a livello nazionale e regionale.



- Interazioni con enti governativi di livello superiore 9/9 + 5/10
- Collaborazione con attori rilevanti per lo scambio dei dati 7/9 + 4/10
- Impegno e interazione con gli stakeholder locali 6/9 + 5/10
- Coinvolgimento dei cittadini 6/9 + 5/10
- Ottenere sostegno e finanziamenti da fonti esterne 4/9 + 4/10
- Altro: adeguamento infrastrutture e reti (SNAM/Enel), dialogo con la Soprintendenza, limitate competenze relative a clima e energia tra i professionisti
- Altro: Sistemi di crowdfunding avanzati
- Altro: Collaborazione con comuni e regioni limitrofe 2/19

La governance esterna

Titolo	Totale risposte	Evidenze emerse
Interazioni con enti governativi di livello superiore	14/19	Le difficoltà di dialogo istituzionale restano, ma alcune città hanno attivato forme di coordinamento più efficace. Serve un'azione compatta a livello di gruppo di città.
Collaborazione con attori rilevanti per lo scambio dei dati	11/19	Barriere persistenti: dati frammentati, accesso non uniforme, vincoli normativi. Alcune città sperimentano portali e accessi differenziati.
Impegno e interazione con gli stakeholder locali	11/19	Cresce la consapevolezza del ruolo degli attori locali; permane un disallineamento tra finalità pubbliche e logiche di mercato.
Coinvolgimento dei cittadini	11/19	La partecipazione resta sfidante, specie per i temi tecnici. Si rafforzano strumenti di accompagnamento e comunicazione semplificata.
Ottenere sostegno e finanziamenti da fonti esterne	8/19	L'accesso ai fondi è ancora difficile. Nuovi approcci come la valorizzazione dei co-benefit e registri locali aiutano ad attrarre investitori.
Altro (collaborazione con comuni e regioni limitrofe, ecc.)	2/19	Emergono ulteriori criticità: burocrazia complessa, scarsità di competenze, ruolo crescente dei comuni come garanti dell'equità sociale.

Dalle discussioni è emersa l'idea che la Missione Clima potrebbe beneficiare di un sostegno e di un coordinamento più strutturati da parte del livello governativo. Al tempo stesso, è stata sottolineata l'importanza di rafforzare la rete tra le città italiane, per condividere esperienze, fare massa critica e incidere in modo più efficace sulle agende nazionali.



LA FORMAZIONE BENCH LEARNING



OSSERVAZIONE CONTINUATIVA
SULLE BARRIERE DI
GOVERNANCE



WORKSHOP INTENSIVO IN
PRESENZA



FORMAZIONE DIGITALE SU
TEMI SPECIFICI

Workshop intensivo

Principali temi e aspetti emersi

1 Il coinvolgimento delle comunità e comunicazione della transizione



Quale percorso deve intraprendere una città per l'istituzione di un'assemblea per il clima?



Definizione strategica di obiettivi, risorse, ruoli e regole di partecipazione



Comunicazione chiara e completa delle modalità di reclutamento, selezione e coinvolgimento



Comitati di governance e la gestione della psicologia del gruppo



Un'amministrazione che si impegna davanti ai cittadini deve anche fornire feedback secondo una modalità trasparente

2 Formazione, capacity building e apprendimento trasversale



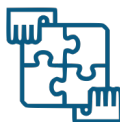
Formazione preliminare dedicata prima all'ufficio formazione stesso e dedicata ai sistemi di monitoraggio e valutazione



Strumento di monitoraggio delle iniziative



Prototipazione dell'offerta formativa insieme a dirigenti e esperti sul tema della transizione



Co-progettazione con i diversi dirigenti dei contenuti e delle modalità di un percorso di formazione, adatto alle esigenze lavorative contingenti e di prospettiva e legato a progetti specifici

3 Migliorare la governance multilivello sul clima



Istituzione di un organo trasversale che funga da interfaccia per la cooperazione interdipartimentale



Governance multi-livello per trasferire pratiche e strumenti ai comuni minori



Passione e conoscenza dei temi elemento cardine per garantire efficacia e sostenibilità nel medio-lungo termine al gruppo di lavoro



Commitment politico e inclusione degli obiettivi del cambiamento climatico e della transizione ambientale nel Piano Esecutivo di Gestione

1 Il coinvolgimento delle comunità e la comunicazione della transizione

COMUNICAZIONE INTERNA
necessario superare la logica a silos

RAPPRESENTATIVITÀ
importante includere visioni opposte e offrire una pluralità di strumenti di partecipazione

COMUNICAZIONE E TRASPARENZA
urgente il monitoraggio sul valore pubblico generato dall'iniziativa
La comunicazione deve essere trasparente e diffusa: utile coinvolgere strumenti digitali e un'educazione che includa le scuole

CONTINUITÀ E REPLICABILITÀ
fondamentale dare continuità all'iniziativa rispetto ai cambi di giunta comunale
Importante supportare i comuni più piccoli nell'implementazione

#COMUNITÀ#COMUNICAZIONE#PARTECIPAZIONE



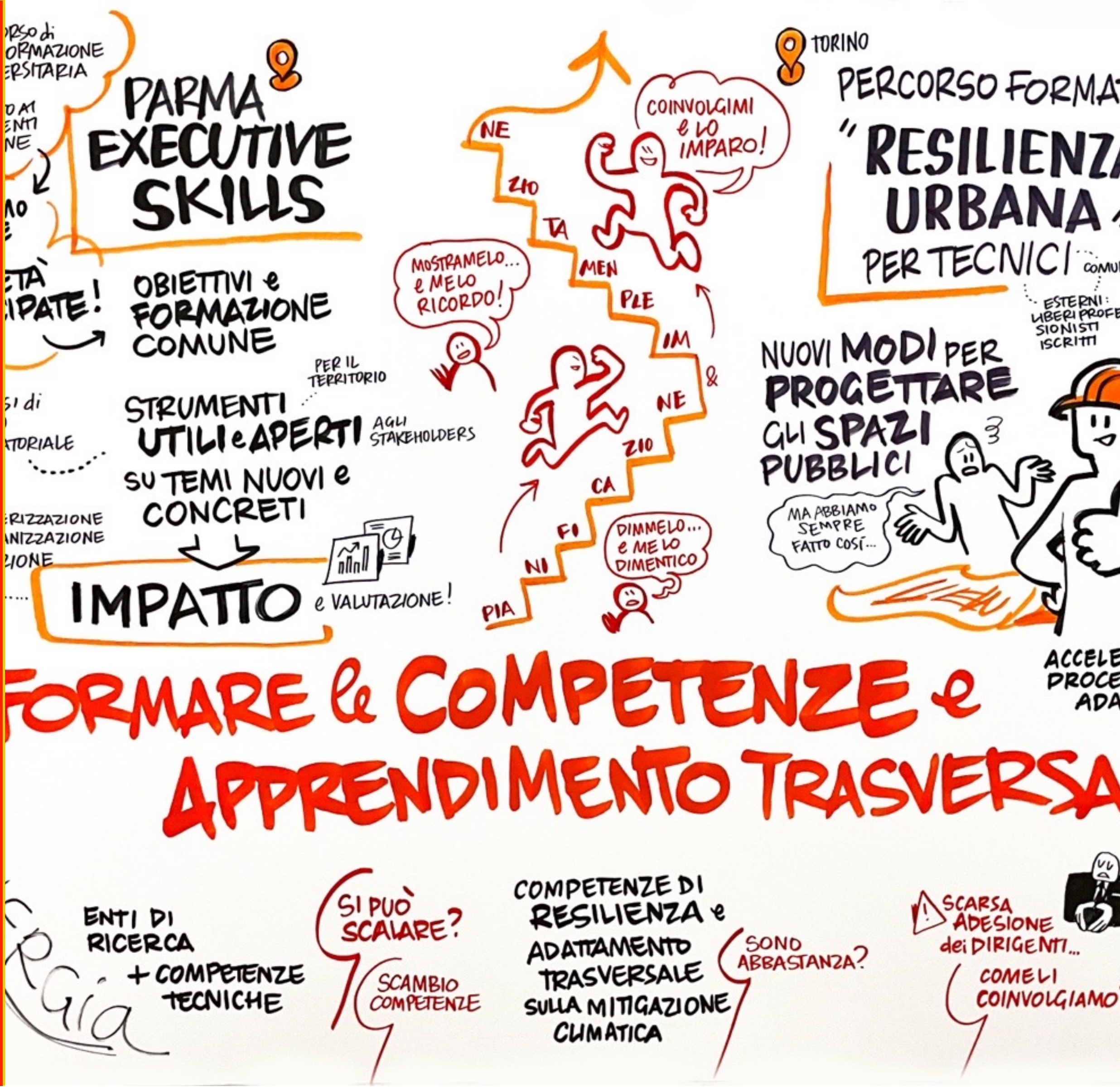
2 **Formazione, capacity building e apprendimento trasversale**

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE
incentivazione alla partecipazione
tramite attività pratiche e
laboratoriali ("learning by doing")

SETTORIALITÀ E TRASVERSALITÀ
importante suscitare interesse di
tutti i settori e dipendenti, in
un'ottica di trasversalità
Fondamentale coinvolgere nelle
formazioni anche i professionisti
per creare un bacino da cui poi la
PA attingerà per realizzare le
proprie attività

PROMUOVERE E METTERE A
FRUTTO LA PARTECIPAZIONE
Ipotesi di corso per
sensibilizzazione dirigenti su
decarbonizzazione e agenda 2030
Importante il monitoraggio
dell'impatto della formazione

#FORMAZIONE#COMPETENZE#TRASVERSALITA'



3 Migliorare la governance multilivello sul clima

VALORIZZAZIONE

approccio "tutto conta": importante raccogliere tutti i contributi e mettere a sistema le conoscenze/competenze

CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITÀ

necessario coinvolgere anche soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni locali, ma che sono strategici per promuovere iniziative di valore sul territorio

LOGICA A SILOS

importanza di coinvolgere, condividere, comunicare
Il metodo della task force deve riuscire ad avere ricadute positive sul modo di lavorare nei silos
La transversalità deve strutturarsi con continuità

#FORMAZIONE#COMPETENZE#TRASVERSALITÀ



Piloti di formazione digitale

Principali temi e aspetti emersi

Percorso formativo pilota con metodologia *bench learning* per le municipalità

TEMA 1 | INFRASTRUTTURA DI RETE Gennaio – Febbraio 2025

16 gennaio 2025, ore 10:30-13:00

Sviluppo della rete infrastrutturale: necessità, procedure, impatti sul territorio e calcolo del potenziale fotovoltaico

Moderazione: Danila Longo e Saveria Boulanger, Università di Bologna

Intervengono: Alberto Borghetti e Carlo Alberto Nucci, Università di Bologna; Enrico Maria Carlini, Terna; Paolo Leidi, e-distribuzione; Marco Costa, AESS

22 gennaio 2025, ore 10:00-12:00

Processi autorizzativi degli impianti rinnovabili e delle Comunità Energetiche

Moderazione: Saveria Boulanger, Università di Bologna

Intervengono: Giacomo Loscalzo, AESS; Matteo Caldera, ENEA

A seguire, esperienze dalle città: Comune di San Lazzaro di Savena

12 febbraio, ore 10:00-12:00

Modalità di accordo pubblico-privato e sistemi finanziari innovativi per le CACER

Moderazione: Saveria Boulanger, Università di Bologna

Intervengono: Giacomo Loscalzo, AESS; Marco Marcatili, NOMISMA

A seguire, esperienze dalle città: Comune di Parma

TEMA 2 | MONITORAGGIO DELLE AZIONI AMBIENTALI E SOSTENIBILI Febbraio-Marzo 2025

26 febbraio 2025, ore 10:00-12:00

Il monitoraggio delle azioni ambientali e sostenibili. Piattaforme e altri sistemi interoperabili

Moderazione: Martina Massari, Università di Bologna

Intervengono: Dominik Stroh, City of Mannheim; Gianluca Vannuccini, Regione Toscana

A seguire, confronto con le città: Comune di Bergamo, Comune di Issy les Moulineaux

12 marzo 2025, ore 10:00-12:00

Monitoraggio delle azioni ambientali e sostenibili. Integrazione tra pianificazione ordinaria e pianificazione volontaria sul clima

Moderazione: Martina Massari, Università di Bologna

Intervengono: Mariagrazia Bonzagni, Comune di Bologna; Saveria Boulanger e Martina Massari, Università di Bologna

A seguire, confronto con: Comune di Cesena, Comune di Arezzo, Coordinamento Agende 21 Locali

19 marzo 2025, ore 10:00-12:00

Monitoraggio dei dati: la contabilità ambientale

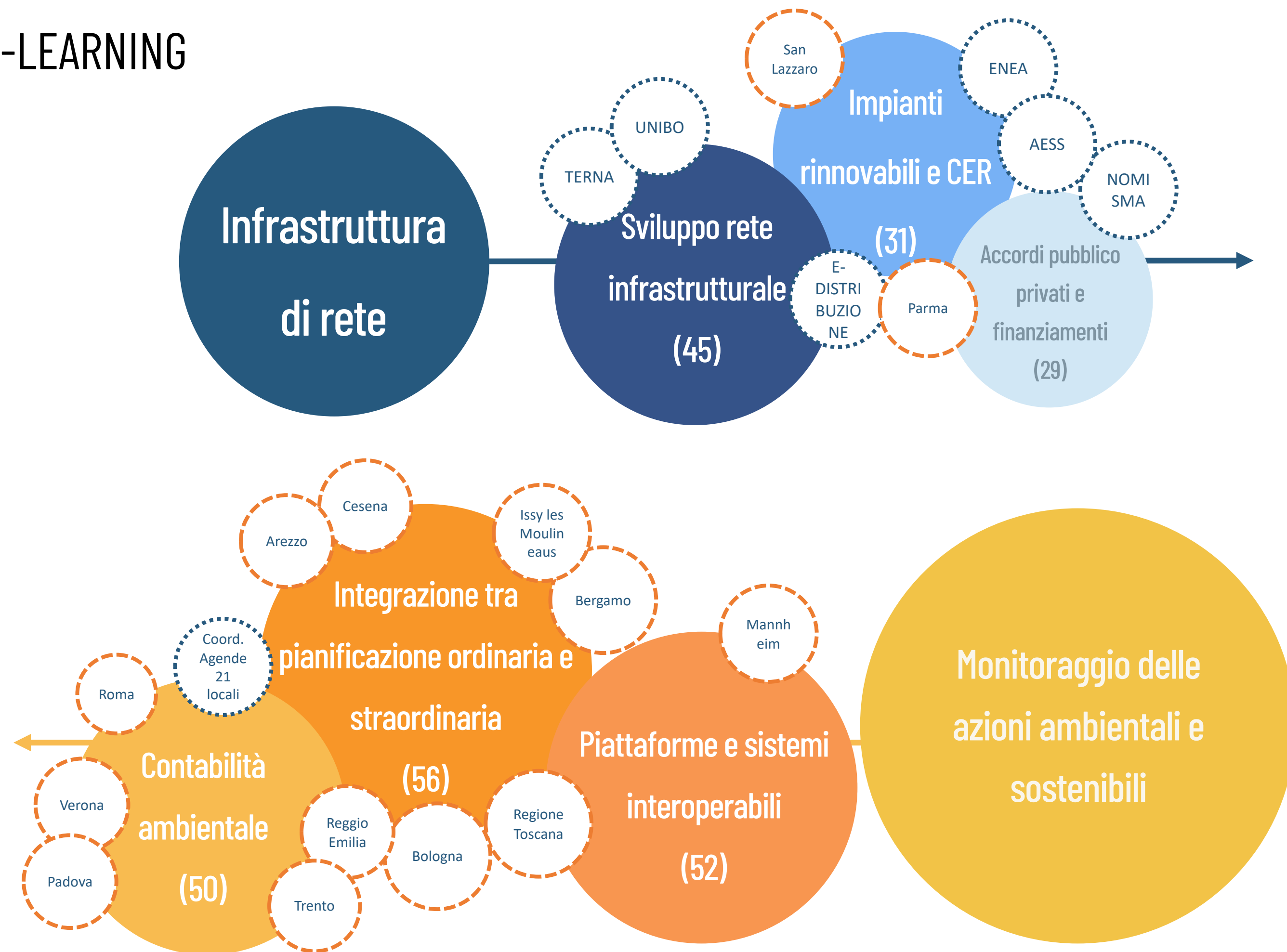
Moderazione: Martina Massari, Università di Bologna

Interviene: Benedetta Brighenti, RENAEL

A seguire, confronto con le città (TBC): Comune di Reggio Emilia, Comune di Trento, Comune di Padova, Comune di Verona, Comune di Roma, Comune di Bologna.

PILOTI DI FORMAZIONE DIGITALE BENCH-LEARNING

- Evoluzione delle tematiche richieste dalle città
- Focus su aspetti tematici precisi
- Partecipazione diffusa sia da parte delle città della Missione sia da parte delle città follower



TEMA: INFRASTRUTTURA DI RETE

Sviluppo della rete infrastrutturale

Rafforzare il **coordinamento** tra distribuzione elettrica e pianificazione urbana.

integrando le esigenze infrastrutturali (cabine, linee, servitù) nei piani regolatori comunali e nei processi autorizzativi. Questo è cruciale per evitare rallentamenti e conflitti nell'implementazione delle reti.

Supportare le **amministrazioni locali** nella gestione delle autorizzazioni

soprattutto nei centri urbani complessi, e nella mappatura degli spazi pubblici e privati adatti ad accogliere infrastrutture elettriche. Ciò richiede strumenti condivisi, formazione e dialogo costante tra enti locali e operatori di rete.

Integrare approcci top-down e bottom-up nella transizione

combinare interventi infrastrutturali guidati dalle istituzioni con iniziative diffuse promosse da attori locali, sfrutta la complementarità tra piani strategici e pratiche territoriali per costruire soluzioni efficaci.

ALCUNI ASPETTI TRATTATI

SISTEMA ELETTRICO NAZIONALE

Il sistema elettrico nazionale sta vivendo una trasformazione strutturale, passando da un modello centralizzato a una configurazione distribuita, con oltre un milione di impianti diffusi e connessi a tutte le tensioni. Questa evoluzione è guidata dalla crescita delle rinnovabili e dalla necessità di ridurre le emissioni.

LIVELLO DI DISTRIBUZIONE LOCALE

Anche il livello di distribuzione locale sta cambiando profondamente. La crescente diffusione di pompe di calore, mobilità elettrica e impianti fotovoltaici modifica radicalmente i profili di consumo e richiede nuove infrastrutture.

SFIDE NELLA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

La realizzazione di nuove cabine primarie, secondarie e linee di media tensione è una necessità tecnica, ma pone sfide concrete di spazio, autorizzazioni e coordinamento urbanistico.

INTEGRAZIONE TRA DISTRIBUTORI E AMMINISTRAZIONI

In questo contesto, diventa centrale l'integrazione tra distributori e amministrazioni comunali. La pianificazione urbana deve includere, in anticipo, le esigenze infrastrutturali della transizione energetica.

TEMA: INFRASTRUTTURA DI RETE

Accordi pubblico-privati e finanziamento delle CER

RICONOSCERE E VALORIZZARE il ruolo del privato sociale e del risparmio privato locale come componenti centrali della transizione.

Questo implica immaginare strumenti finanziari nuovi, orientati al bene comune (es. mini-fondi locali garantiti, strumenti di investimento di scopo).

RIPENSARE i modelli di partenariato pubblico-privato

superando i limiti imposti dal PNRR, e rafforzando la capacità delle amministrazioni locali (soprattutto piccole e medie) di negoziare e collaborare con attori economici strutturati.

Transizione come SFIDA CULTURARE E INTERGENERAZIONALE

in cui il concetto di “dividendo sociale” può essere motore di cambiamento: non si tratta solo di rendimenti finanziari, ma di vantaggi collettivi tangibili (salute, qualità dell’aria, attrattività del territorio).

Necessità di un patto più esplicito tra PUBBLICO, IMPRESE E CITTADINI

convocare gli attori economici non per contributi simbolici, ma per ripensare il proprio ruolo nella costruzione di città sostenibili e inclusive.

ALCUNI ASPETTI TRATTATI

TRANSIZIONE COME CAMBIAMENTO SISTEMICO

La transizione energetica non può essere ridotta alla sola dimensione tecnica (es. installazione di impianti fotovoltaici): si tratta di un cambiamento sistemico che coinvolge l'intera struttura economica e sociale dei territori.

PATRIMONIO ABITATIVO PRIVATO

Il patrimonio abitativo privato rappresenta una delle sfide più rilevanti. L'intervento su questo fronte è ostacolato da fattori strutturali: la natura privata degli edifici, la condizione socio-economica delle famiglie, l'assenza di strumenti di sostegno finanziario efficaci e continuativi (es. dopo la fine della cessione del credito).

CITTÀ MEDIO PICCOLE

Nelle città medio-piccole, la debolezza della rete di attori locali rende ancora più difficile affrontare la transizione, rispetto ai contesti metropolitani dove esistono soggetti strutturati (utility, imprese pubbliche, grandi aziende).

RUOLO DELLE ISTITUZIONI CENTRALI

Forte criticità legata alla mancanza di segnali stabili e coerenti da parte delle istituzioni centrali, che genera sfiducia e incertezza operativa per i soggetti territoriali.

PATTO GENERAZIONALE

Il nodo centrale non è solo economico: motivazione, fiducia e coinvolgimento collettivo sono determinanti per attivare investimenti e percorsi duraturi. La fiducia è una risorsa che va costruita, non presupposta.

TEMA: INFRASTRUTTURA DI RETE

Accordi pubblico-privati e finanziamento delle CER

RICONOSCERE E VALORIZZARE il ruolo del privato sociale e del risparmio privato locale come componenti centrali della transizione.

Questo implica immaginare strumenti finanziari nuovi, orientati al bene comune (es. mini-fondi locali garantiti, strumenti di investimento di scopo).

RIPENSARE i modelli di partenariato pubblico-privato

superando i limiti imposti dal PNRR, e rafforzando la capacità delle amministrazioni locali (soprattutto piccole e medie) di negoziare e collaborare con attori economici strutturati.

Transizione come SFIDA CULTURARE E INTERGENERAZIONALE

in cui il concetto di “dividendo sociale” può essere motore di cambiamento: non si tratta solo di rendimenti finanziari, ma di vantaggi collettivi tangibili (salute, qualità dell’aria, attrattività del territorio).

Necessità di un patto più esplicito tra PUBBLICO, IMPRESE E CITTADINI

convocare gli attori economici non per contributi simbolici, ma per ripensare il proprio ruolo nella costruzione di città sostenibili e inclusive.

Dall’esperienza di Parma

È possibile e auspicabile coinvolgere gli **attori bancari come partner attivi** nella transizione, non solo come prestatori. Questo richiede un dialogo strategico, che parta da esigenze territoriali e costruisca strumenti ad hoc.

Le città possono promuovere **modelli di blended finance su scala locale**, aggregando fondi pubblici e privati per sbloccare interventi su condomini, CER e PMI. Vanno esplorati con maggiore decisione **strumenti rotativi e garanzie locali**, capaci di ridurre il rischio per gli investitori e favorire l’inclusione dei soggetti più fragili.

Il mondo bancario sta evolvendo. Le amministrazioni locali dovrebbero intercettare questa transizione culturale, proponendo **laboratori condivisi di sperimentazione finanziaria**. La **comunicazione condivisa** tra enti pubblici e banche è un’opportunità per rafforzare la fiducia e aumentare l’accesso ai finanziamenti nei territori.

TEMA: MONITORAGGIO DELLE AZIONI AMBIENTALI

Piattaforme e altri sistemi interoperabili

Formalizzare **modelli di collaborazione** e condivisione dei dati tra soggetti pubblici e privati e mantenerli attivi tramite piani d'azione triennali.

Favorire la collaborazione tra soggetti attraverso **azioni "adottabili"** che permettano di condividere responsabilità e facilitare sinergie operative nel territorio.

Valorizzare le piattaforme come **strumenti multiscopo** capaci di integrare altri piani strategici comunali (PSC, PNRR) e di dialogare anche con piattaforme di altre città per favorire l'apprendimento tra pari.

Curare la **comunicazione** sulla piattaforma stessa per migliorarne l'efficacia come strumento narrativo e promozionale, e incentivare la partecipazione continua di nuovi stakeholder.

Dall'esperienza di Firenze

Firenze adotta un approccio integrato alla governance digitale, fondato sulla collaborazione tra soggetti pubblici, aziende partecipate e privati, e sulla condivisione dei dati come leva per migliorare i servizi e la capacità decisionale. Il processo è supportato da un manifesto e piani d'azione triennali, e coinvolge anche la Regione Toscana nel ruolo di coordinamento sovracomunale.

La Smart City Control Room è uno spazio fisico di governance integrata tra settori del Comune e gestori di servizi, supportato da un data space che consente lo scambio sicuro e continuo di dati per decisioni condivise e rapide.

I casi d'uso illustrano l'impatto concreto del modello su eventi complessi (es. Tour de France) e sulla pianificazione ambientale (censimento alberature, mappatura CO₂, città 15 minuti).

Dall'esperienza di Bergamo

Per gestire e dare continuità al CCC, il Comune ha sviluppato "For Impact", una piattaforma digitale che funge da strumento di governance, monitoraggio e comunicazione.

La piattaforma ha due interfacce:

- un portale pubblico accessibile a tutti, che mostra lo stato delle azioni, dati chiave, infografiche, stakeholder coinvolti e consente nuove adesioni;
- un portale backoffice riservato agli stakeholder, per aggiornare direttamente le proprie azioni, gestire i contenuti, associare gli SDGs e ricevere suggerimenti testuali generati da AI.

TEMA: MONITORAGGIO DELLE AZIONI AMBIENTALI

Piattaforme e altri sistemi interoperabili

Formalizzare **modelli di collaborazione** e condivisione dei dati tra soggetti pubblici e privati e mantenerli attivi tramite piani d'azione triennali.

Favorire la collaborazione tra soggetti attraverso **azioni "adottabili"** che permettano di condividere responsabilità e facilitare sinergie operative nel territorio.

Valorizzare le piattaforme come **strumenti multiscopo** capaci di integrare altri piani strategici comunali (PSC, PNRR) e di dialogare anche con piattaforme di altre città per favorire l'apprendimento tra pari.

Curare la **comunicazione** sulla piattaforma stessa per migliorarne l'efficacia come strumento narrativo e promozionale, e incentivare la partecipazione continua di nuovi stakeholder.

Dall'esperienza di Mannheim

Mannheim partecipa alla Missione EU "100 Climate-Neutral Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. Il target è ridurre dell'80% le emissioni Scope 1 e 2, compensando il restante 20%. Oltre 300 misure concrete, suddivise in otto campi d'azione.

Per affrontare la complessità del piano, la città ha **adottato "Climate View"**, una piattaforma digitale che supporta il monitoraggio, la comunicazione e la simulazione degli impatti delle politiche climatiche.

La piattaforma è **accessibile pubblicamente** e consente ai cittadini di visualizzare il piano climatico, i dati di avanzamento e le discrepanze tra obiettivi e stato attuale. Integra anche le misure di adattamento climatico, come l'inverdimento urbano.

La funzionalità "Target Balancing" consente agli stakeholder di simulare scenari in tempo reale, modificare target e confrontare il potenziale di riduzione dei diversi interventi (es. e-bus vs. ciclismo).

Una nuova funzione di analisi dei costi permette di valutare il business case di ogni misura, identificando costi, benefici, attori responsabili e fonti di finanziamento (pubblico o privato).

Il backoffice permette una gestione dettagliata di ogni misura: potenziale di riduzione, stato di avanzamento, collegamento con target, coinvolgimento di stakeholder e visibilità pubblica o interna.

TEMA: MONITORAGGIO DELLE AZIONI AMBIENTALI

Integrazione tra pianificazione ordinaria e straordinaria

Utilizzo di strumenti come il Report Integrato (caso di Bologna)

per rendicontare in modo chiaro e sintetico gli impatti ambientali, sociali, economici e finanziari delle politiche pubbliche, andando oltre la sola contabilità finanziaria e supportando una comunicazione più efficace verso cittadini e stakeholder. Attraverso l'integrazione, il report permette di valutare se il raggiungimento di un obiettivo avviene senza depauperare altre risorse fondamentali, garantendo così una creazione di valore pubblico sostenibile nel tempo.

Utilizzare le progettualità/iniziative pilota per lavorare su aree tematiche più deboli

come biodiversità o impatto acustico, e colmare i gap informativi prima di pianificare interventi.

Sfruttare le reti volontarie come infrastruttura di confronto e apprendimento

soprattutto per comuni medio-piccoli che rischiano di restare isolati o indietro.

Affiancare/farsi affiancare da università locali nei processi di progettazione

per superare la scala e i limiti tecnici e politici del contesto locale.

Riconoscere che i piani volontari possono anticipare l'azione

ma senza risorse e mandato strutturale nazionale non diventano strutturali: serve una cornice di governance multilivello permanente.

Dalle esperienze di Cesena e Arezzo

Riformulato il proprio approccio alla pianificazione ambientale attraverso progetti e networks come il Green City Accord: non più un piano compilativo, ma una strategia costruita attorno a 5 pilastri, con verifica dei dati esistenti e mappatura dei settori scoperti (es. natura e rumore).

Green City Accord e altri tipi di iniziative simili come alternative alla Missione Clima (soprattutto per municipalità più piccole). Alcune debolezze: nessuna cogenza, nessun sostegno stabile da regioni o stato, e dipendenza dalle possibili variazioni della politica locale.

Porre valore alle reti locali, per esempio il ruolo cruciale della sede universitaria locale per costruire progetti oltre i limiti del contesto e delle possibilità comunali.

La funzionalità "Target Balancing" consente agli stakeholder di simulare scenari in tempo reale, modificare target e confrontare il potenziale di riduzione dei diversi interventi (es. e-bus vs. ciclismo).

Una nuova funzione di analisi dei costi permette di valutare il business case di ogni misura, identificando costi, benefici, attori responsabili e fonti di finanziamento (pubblico o privato).

Il backoffice permette una gestione dettagliata di ogni misura: potenziale di riduzione, stato di avanzamento, collegamento con target, coinvolgimento di stakeholder e visibilità pubblica o interna.

TEMA: MONITORAGGIO DELLE AZIONI AMBIENTALI

Contabilità ambientale e bilanci di sostenibilità

La rendicontazione come cambiamento culturale

Anche in assenza di obblighi normativi per la PA, il bilancio di sostenibilità può essere visto come uno strumento culturale centrale per orientare l'azione pubblica verso la transizione.

Theory of Change (ToC)

L'esperienza delle città della Missione Clima ha mostrato come la ToC possa essere un quadro logico efficace, benché complesso, per strutturare la rendicontazione degli enti pubblici.

Mappare e rendicontare i capitoli del bilancio che contribuiscono alla sostenibilità

("green budget") per rafforzare il legame tra strategia ambientale e programmazione finanziaria.

Sperimentare percorsi partecipativi come parte del bilancio

con attenzione all'innovazione sociale e al coinvolgimento attivo della cittadinanza e degli stakeholder.

Sfide comuni:

difficoltà di integrare e standardizzare dati ambientali, la frammentazione delle richieste da enti diversi e la necessità di un sistema di gestione del dato interno condiviso.

Definire un'anagrafica sistematica del dato

è cruciale per rendere il dato affidabile, accessibile, e compatibile tra uffici e soggetti esterni; è una condizione essenziale per evitare contraddizioni e gestire grandi quantità di informazioni ambientali.

Dalle esperienze di Reggio Emilia, Padova, Verona, Trento, Roma

Rendicontazione ambientale si è evoluta da semplici elenchi di dati verso strumenti strategici per la governance locale. I bilanci non sono solo documenti tecnici, ma possono assumere un ruolo politico, offrendo una base oggettiva per il confronto

I bilanci di sostenibilità sono strumenti fondamentali per garantire trasparenza verso i cittadini e per orientare le scelte amministrative sulla base di dati affidabili e comparabili nel tempo (impatto delle politiche, accountability).

Struttura metodologica prevede la rendicontazione su aree tematiche stabili, basata su indicatori ambientali e sull'analisi della spesa. Il lavoro sui dati è cruciale: non solo per identificare i problemi, ma anche per orientare il cambiamento e garantire coerenza e continuità tra cicli amministrativi.

Tentativo in corso di integrare progressivamente questi bilanci con altri strumenti di programmazione, come il DUP, il PIAO, i PAESC e gli obiettivi dell'Agenda 2030, per evitare duplicazioni e costruire un quadro unico e coerente di rendicontazione strategica.

Reggio Emilia approva in Consiglio Comunale, conferendogli piena legittimità istituzionale; Padova approva in Giunta (documento più leggero dal punto di vista formale, ma meno incisivo sul piano politico).

Trento integra il monitoraggio ambientale nel proprio PAESC, utilizzando dati climatici e un inventario delle emissioni. Verona ha avviato un progetto con università per mappare la salute ecosistemica urbana (verde, qualità dell'aria, isole di calore, biodiversità), creando una base dati utile per orientare le politiche locali e coinvolgere investitori.

IL PERCORSO DI BENCH LEARNING: RIFLESSIONI CONCLUSIVE



**Potenziale nell'osservazione
continuativa delle barriere di
governance a livello nazionale**



**Attivare tavoli di discussione e
confronto operativo continuativo su
temi ritenuti cruciali dalle città**



**Supporto al mantenimento
di reti tra le città e gli attori
locali e scientifici**

LET'SGOV!

Contatti:

Saveria Olga Murielle Boulanger, saveria.boulanger@unibo.it

Martina Massari, m.massari@unibo.it

Danila Longo, danila.longo@unibo.it